



CHIGIANA100 | EVENTI SPECIALI

MARTEDÌ

21

FEBBRAIO

2023

ORE 21

TEATRO DEI RINNOVATI

UTO UGHI violino
**ORCHESTRA DA CAMERA
I FILARMONICI DI ROMA**

Concerto inaugurale degli **eventi speciali musicali del Centenario** affidati alla direzione artistica del **Maestro Uto Ughi**, in collaborazione con il **Comune di Siena**

Gioachino Rossini

Pesaro 1792 - Passy, Parigi 1868

dalle *Sei sonate a quattro* (1804)

III. Sonata in do maggiore

Allegro

Andante

Moderato

Fritz Kreisler

Vienna 1875 - New York 1962

Preludio e Allegro in mi minore (1910)

nello stile di Pugnani

Wolfgang Amadeus Mozart

Salisburgo 1756 - Vienna 1791

Concerto per violino e orchestra n. 5 in la maggiore K 219 (1775)

Allegro aperto

Adagio

Rondeau. Tempo di Menuetto

* * *

Camille Saint-Saëns

Parigi 1835 - Algeri 1921

Introduzione e Rondo capriccioso op. 28 (1863)

Pablo de Sarasate

Pamplona 1844 - Biarritz, Nuova Aquitania 1908

Fantasia da concerto sulla Carmen op. 25 (1881)

Introduzione: Allegro moderato

Moderato

Lento assai

Allegro moderato

Moderato

Gioachino Rossini *Sonata III*

Le *Sei sonate a quattro*, per due violini, violoncello e contrabbasso sono state composte da Gioachino Rossini nel 1804, ancora dodicenne, durante le vacanze estive a Ravenna in casa della famiglia Triossi. Agostino Triossi, giovane contrabbassista autodidatta, chiese al futuro "tedeschino" di scrivere musica da camera per dilettersi con i suoi amici musicisti, violinista e violoncellista. Questa raccolta di sonate fu pubblicata da Ricordi circa vent'anni dopo la loro composizione nella trascrizione per quartetto d'archi eseguite oggi per orchestra d'archi. Tutte e sei le sonate presentano una struttura articolata in tre parti con due movimenti veloci e uno centrale più moderato; generalmente il primo movimento è di durata più lunga rispetto agli altri. La scrittura procede con una successione di idee melodiche, immediate e vivaci, senza ricorrere alla struttura dialettica data dal confronto e sviluppo di temi dal carattere contrastante, introdotta dagli autori del Classicismo viennese e sviluppata poi negli anni del Romanticismo nell'Europa centrale. Rossini, che di lì a poco avrebbe conosciuto e assimilato lo stile compositivo di Haydn e Mozart e avrebbe imparato i segreti dell'arte del contrappunto, si ispira al modello della scuola italiana, scoprendo il gusto per la melodia, che si muove su un accompagnamento strumentale essenziale. Freschezza e originalità sono i punti forti di questo ciclo di composizioni, sintomatico del futuro grande operista che cambierà le sorti del teatro musicale dell'Ottocento.

Fritz Kreisler *Preludio e Allegro* nello stile di Pugnani

È difficile oggi incontrare un violinista che non provi ammirazione e che non si senta in qualche modo erede di Fritz Kreisler. Violinista austriaco tra i più celebri del suo tempo, Kreisler fu unico. Senza troppi sacrifici (a dieci anni vinse la medaglia d'oro al Musikverein Konservatorium di Vienna e dall'età di dodici anni non prese più lezioni di violino) raggiunse una perfezione tale da non ravvisare nel suo modo di suonare alcun tipo di sforzo. L'eleganza nella gestione dell'arco, la grazia e il fascino del fraseggio, la vivacità e l'audacia ritmica e soprattutto il tono di indescrivibile dolcezza ed espressività

sono riusciti a incantare l'intero mondo musicale dell'epoca.

Dopo il ginnasio e il servizio militare, in cui a malapena toccò il violino, Kreisler si decise per la carriera concertistica e riacquistò velocemente la tecnica. A dicembre 1899, debuttò nei Berliner Philharmoniker sotto la direzione di Arthur Nikisch, concerto d'inizio di una luminosa carriera internazionale.

Kreisler fu anche un talentuoso compositore autore di quartetti d'archi, un'operetta "Apple blossoms" (1919), le cadenze ai concerti di L. van Beethoven e J. Brahms e numerosi pezzi per violino. Fu inoltre un abilissimo rifacitore di composizioni dell'epoca classica, effettuò molte trascrizioni e curò varie edizioni di musica per il proprio strumento. Si divertiva a creare composizioni "nello stile di" attribuendole a compositori del XVIII secolo tra i quali Gaetano Pugnani, François Francoeur e Padre Giovanni Battista Martini. Quando nel 1935 Kreisler ammise pubblicamente che si trattava di "falsi d'autore", alcuni critici ne rimasero profondamente indignati, a fronte di altri che accettarono la burla. Questi brevi pezzi, quali *Preludio* e *Allegro* di Kreisler/Pugnani sono tuttavia entrati stabilmente nel repertorio violinistico internazionale.

Il *Preludio*, dal ritmo sostenuto, rallenta a poco a poco per riacquistare vivacità man mano che si avvicina il finale. L'*Allegro* è caratterizzato dalla rapidità con cui al violino è richiesto di eseguire la propria parte, posta in netto contrasto con l'accompagnamento dell'orchestra, che suona nel registro medio-grave. Gli stilemi della musica barocca di cui lo stesso violinista e compositore torinese Gaetano Pugnani faceva uso nelle proprie composizioni, sviluppate in direzione di un accentuato virtuosismo, si mescolano all'espressività della musica romantica dell'epoca di Kreisler, vero autore del brano, riconoscibile per le sue frasi lunghe e sinuose. Lo stile compositivo di Kreisler corrisponde al suo stile interpretativo, basato sulla fluidità del movimento e l'importanza del vibrato nei passaggi lenti, caratteristiche evidenti soprattutto nelle cadenze del *Preludio* e dell'*Allegro*.

Mozart *Concerto per violino e orchestra n. 5*

Per quanto la vita di Wolfgang Amadeus Mozart sia stata molto breve (35 anni dal 1756 al 1791), è riuscito a produrre una grande quantità di composizioni, che riguardano tutti i generi musicali diffusi nella sua epoca. Alla precocità del suo talento e al carattere universale delle sue opere si unisce un forte spirito cosmopolita e di sintesi degli stili, capacità che Mozart acquista sin dalla fanciullezza, grazie ai numerosi viaggi compiuti in tutta Europa a partire dai sei fino ai ventitré anni d'età. A Mannheim ha il suo primo contatto con il mondo dell'orchestra, a Londra incontra più volte il massimo esponente dello stile galante, Johann Christian Bach, a Parigi ha contatti con la musica *empfindsamer* di Schobert, a Vienna incontra Gluck, che per poco non riesce ad allestire la sua prima opera buffa "La finta semplice", a Milano conosce il sinfonismo di Sammartini e l'opera di Piccinni, a Bologna fa amicizia e riceve lezioni da Padre Martini, con cui rimarrà in ottimi rapporti, a Roma fa esperienza della tradizione polifonica della Cappella Sistina e a Napoli impara a conoscere le opere serie e buffe di Jommelli e Paisiello. Le sue opere teatrali risentivano del modello di Hasse e delle novità formali di Jommelli; nella sua musica strumentale, soprattutto nelle sinfonie e nei quartetti per archi si notavano i suggerimenti melodici provenienti dallo stile galante di J.C. Bach e L. Boccherini, il tutto temperato da un impianto imitativo e dalla forma ben congegnata, apporti degli insegnamenti di padre Martini. Nell'estate 1773 Mozart soggiorna a Vienna e ha l'occasione di sentire alcuni lavori di Franz Joseph Haydn, sposandone l'impostazione classica in cui la struttura formale solida e autosufficiente permette alla musica di trovare nell'elaborazione dei suoi temi la propria forza propulsiva. Proprio a questo periodo risalgono alcune tra le sue composizioni più significative: Sinfonia K 183 (1774), i primi concerti per pianoforte e orchestra, le prime sonate per pianoforte, strumento che aveva definitivamente soppiantato il clavicembalo, e i cinque concerti per violino e orchestra (1775), di cui il *Concerto in la maggiore* è il più elaborato, imponente ed eseguito della serie. Mozart ha diciannove anni quando compone i Concerti per violino per poi abbandonare il genere, ma la giovane età non deve ingannare: il compositore ha alle spalle oltre dieci anni di formazione alla tastiera, violino, canto, composizione e tournée internazionali. In questo Concerto le capacità

espressive dello strumento sono portate all'apice, senza che la scrittura solistica si trasformi in virtuosismo fine a se stesso; l'invenzione melodica e l'impianto formale sono personali, frutto dell'elaborazione dei modelli della tradizione con cui era venuto a contatto. Articolato in tre movimenti, l'*Allegro aperto* combina la forma sonata con la contrapposizione di episodi solistici e orchestrali. Il movimento si apre con un'introduzione orchestrale, interrotta da un Adagio, momento in cui entra il violino solista con una melodia dal carattere improvvisativo, slegata da quanto l'ha preceduta, prima della ripresa del tema iniziale. Nel secondo movimento, *Adagio*, cambia l'atmosfera, che si fa più raccolta e contemplativa, sfondo perfetto per la limpida linea disegnata dal solista e ritenuta troppo ricercata e complessa dal primo violino dell'Orchestra di Salisburgo, Antonio Brunetti, e per questo sostituita da Mozart con un altro adagio (K 261). Il *Rondeau* finale, di gusto francese come indicato dal nome, è una struttura ciclica che utilizza come ritornello un tempo di minuetto, alternato a sezioni sempre diverse in contrasto al ritornello. Ad esempio uno degli episodi presenta i tratti tipici della musica "alla turca", molto apprezzati dal pubblico dell'epoca.

Camille Saint-Saëns *Introduzione e Rondo capriccioso*

Nella sua lunga carriera Camille Saint-Saëns passò da bambino prodigio a veterano della musica. Fu un celebre pianista, virtuoso dell'organo e un compositore molto prolifico, come ebbe a dire egli stesso: "lo produco musica come un albero di mele produce mele". La sua vasta produzione comprende musica di ogni genere: sinfonie, concerti, opere liriche (*Sansone e Dalila*), musica corale sacra e profana, poemi sinfonici (*Danse macabre*), musica da camera, canzoni, composizioni per pianoforte o organo solista e persino musica da film.

Introduzione e rondò capriccioso in la minore op.28 è una delle opere più popolari di Camille Saint-Saëns, che rivela la sua vocazione classicista e l'interesse per la musica spagnola, che condivideva con alcuni colleghi del suo tempo quali Edouard Lalo e Georges Bizet. Risale al 1859 il primo incontro tra il compositore francese e il prodigioso violinista spagnolo Pablo de Sarasate, che ancora quindicenne, chiese a Saint-Saëns di scrivere per lui un concerto per violino e nacque così il Concerto per violino n.1 in la maggiore op.20. Quattro anni più tardi Saint-Saëns gli

dedicò una seconda opera: *Introduction et Rondo capriccioso en la mineur* per violino e orchestra, che Sarasate avrebbe interpretato per la prima volta nel 1867.

La composizione è articolata, come suggerisce il titolo, in due movimenti, in tempo *Andante malinconico* l'Introduzione, *Allegro ma non troppo* il Rondò. Nell'*Introduzione* il violino entra subito con una melodia malinconica e commovente, accompagnato dall'orchestra in modo molto morbido; dopo una serie di arpeggi, il dialogo tra solista e orchestra termina con una brillante cadenza. Nel *Rondò* invece l'accompagnamento è vivace e scattante, in sintonia con la melodia composta in tempo di habanera e abbellita da acciaccature e spostamenti d'accento. Di volta in volta, in alternanza a questo motivo nervoso e vitale, in cui è evidente l'omaggio al folklore spagnolo, sono proposti episodi sempre diversi e sempre nuovi, in cui molto spesso si scambiano i ruoli tra solista e orchestra. L'opera si conclude con una coda estremamente trascinate, che mette in luce il virtuosismo del violinista, molto ammirato da Saint-Saëns.

Pablo de Sarasate *Fantasia da concerto sulla Carmen*

A partire dal debutto a Londra nel 1859, a diciassette anni, la fama di Pablo Sarasate è arrivata fino ai giorni nostri. Contribuirono alla sua celebrità il repertorio brillante, costituito soprattutto da proprie composizioni (capricci, parafrasi, danze, pezzi in forma libera e fantasie su opere celebri, costruite su temi popolari della sua terra), le sue doti comunicative e le sue capacità tecniche tutt'altro che ordinarie. Ammirato da molti compositori europei del suo tempo, è dedicatario di numerose opere entrate stabilmente nel repertorio violinistico occidentale oltre alle sue stesse composizioni, che mettono in primo piano le qualità cantabili e coloristiche del suo strumento. Come nel caso della *Fantasia da concerto sulla Carmen* op.25: dal momento della sua composizione nel 1883 ebbe un tale successo da diventare il brano violinistico più popolare della sua epoca. Sarasate cita e arricchisce di abbellimenti i passaggi più conosciuti dell'opéra-comique di George Bizet tratta dalla novella "Carmen" di Prosper Mérimée, opera che colpì il pubblico parigino per la sua trama violenta e i personaggi passionali.

BIOGRAFIE

Uto Ughi, violinista, si è esibito per la prima volta in pubblico a 7 anni, eseguendo la *Ciaccona* dalla *Partita n. 2* in re minore di J. S. Bach e alcuni *Capricci per violino solo* di N. Paganini. Ha studiato sotto la guida di George Enescu, già maestro di Yehudi Menuhin.

Ben presto ha iniziato a tenere tournées di concerti all'estero, esibendosi nelle più importanti capitali d'Europa e da allora la sua carriera non ha conosciuto sosta. Ha tenuto concerti in tutto il mondo, ospitato nei principali Festivals con le più rinomate orchestre sinfoniche in tutto il mondo.

Uto Ughi è in prima linea nella vita sociale del suo Paese, impegnandosi per la salvaguardia del patrimonio artistico nazionale. In quest'ottica ha fondato i festival "Omaggio a Venezia" e "Omaggio a Roma" al fine di raccogliere fondi per il restauro dei monumenti storici delle due città e di valorizzare il grande patrimonio musicale internazionale, coinvolgendo i giovani talenti formati nei conservatori italiani. Dal 2003 tali ideali rivivono nel festival "Uto Ughi per Roma" di cui è ideatore, fondatore e direttore artistico.

La sua produzione discografica per l'etichetta BMG Ricordi è molto vasta e ricca di importanti collaborazioni artistiche. Particolarmente rilevante è la pubblicazione del volume *Quel Diavolo di un Trillo - note della mia vita*, (Einaudi 2013): la storia di una vita incredibile interamente dedicata alla musica.

Uto Ughi suona un violino Guarneri del Gesù del 1744 e uno Stradivari del 1701 denominato "Kreutzer" poiché appartenuto all'omonimo, celebre violinista.

I Filarmonici di Roma nascono per iniziativa di alcuni componenti dell'Orchestra da camera di Santa Cecilia. L'Orchestra ha tenuto concerti sotto la direzione di C. M. Giulini, W. Sawallisch, G. Pretre, Z. Mehta, C. Zecchi e Y. Menuhin e con solisti quali N. Milstein, A. Stefanato, D. Asciolla, M. Campanella, T. Vasary, S. Gazzelloni, H. Szeryng, M. Rostropovic~ e A. Rubinstein. Attualmente svolge un'intensa attività concertistica con il violinista e direttore Uto Ughi. Numerosi suoi concerti sono stati trasmessi dalla RAI televisione italiana e in

mondovisione. Ha effettuato registrazioni per la Discoteca di Stato e per la Radiotelevisione Italiana. L'Orchestra è stata ospitata nelle stagioni concertistiche dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e collabora con le più importanti società di concerti, talvolta prendendo parte a iniziative umanitarie promosse da importanti associazioni quali Amnesty International, l'Associazione per la Ricerca sul Cancro, Madre Teresa di Calcutta e FAO. Tiene tournée concertistiche all'estero: Messico, Canada, Medio Oriente, Spagna, India, Grecia, Jugoslavia, Giappone, Thailandia, Birmania e Russia. Si è esibita al Lincoln Center di New York con il violoncellista Enrico Dindo e nel 2005 alla Carnegie Hall con il violinista Uto Ughi. Dopo due recenti tournée in Giappone, ha tenuto concerti in Medio Oriente (Cairo, Damasco, Cipro, Beirut, Libano) e in Thailandia. L'Orchestra ha ricevuto numerosi premi, quali il Premio "Caelsia" per l'arte e la cultura, la medaglia d'oro in Campidoglio.

PROSSIMI CONCERTI

31 MAGGIO 2023 CHIESA DI SANT'AGOSTINO
"Homage to Alicia de Larrocha" (1923 – 2009)
ARKADJI VOLODOS pianoforte

Musiche di **Federico Mompou** e **Aleksandr N. Skrjabin**

22 LUGLIO 2023 PIAZZA DEL CAMPO **ORE 22**
ORT- ORCHESTRA DELLA TOSCANA
UTO UGHI violino
SIMONE BERNARDINI direttore

Musiche di **Pëtr Il'ič Čajkovskij** e **Felix Mendelssohn-Bartholdy**

WWW.CHIGIANA.ORG

